

Magna e tasi

Non ti è mai successo di sentirti dire: “Che c’entri tu?!” – oppure: “Tu taci”. – “Non disturbare!” – “Quando parlano i grandi tu taci” –

Tutto questo accade a me e, forse, anche a te ogni volta che ci lasciamo istintivamente coinvolgere dalle cose e dalle persone che ci stanno d’attorno. Ogni volta che reagiamo sconsideratamente alle varie sollecitazioni... “Che domande?!?...” – “Ti tasi” – “Magna e tasi” - E ti fanno sempre pentire di aver detto anche solo un monosillabo, fuori dalle righe.

Proprio in questi giorni mi trovo alle prese con situazioni o stati d’animo che mi ricordano in continuazione tante situazioni o condizioni vissute da bambino “impiccione”, che entrava importunamente in un discorso serio degli adulti. “Che c’entri tu?!!” - “Magna e tasi ”!

Mentre continua il meraviglioso dialogo di Gesù con la mia anima e della mia anima con Lui, vivo l’incanto del soprannaturale “che intendere non può chi non rimane in Lui”. Nel bel mezzo di questo dialogo, spesso si intrufola, sconsiderato, importuno ed impiccione, il mio “io” (l’“uomo vecchio”), che parla per parlare e per mettere il palo tra le ruote, s’intromette con ragionamenti umano-egoistici, per scompigliare la serena libertà di chi “dimora” in Dio.

Ogni volta (ed è spesso) che sento il mio “io” ragionare all’umana, obiettare con caparbia insistenza, tentando di intorbidare le acque, mi salvo ribat- tendogli le stesse espressioni che a me, bambino

impiccione, ripetevano i grandi: “Che c’entri tu?” – “Tu taci... quando sono in dialogo con Gesù; quando si parla con il grande. Non disturbare”.

Allora anche il “disturbo” del mio “io” non solo se ne va, ma concorre ad incentivare la profondità del dialogo con il “Grande”.